

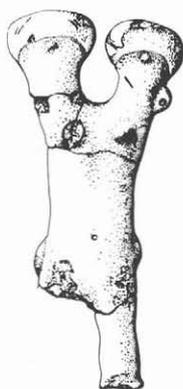
ISTITUTO
ITALIANO DI PREISTORIA
E PROTOSTORIA

ATTI DELLA
XXVI RIUNIONE SCIENTIFICA

IL NEOLITICO IN ITALIA

FIRENZE
7-10 NOVEMBRE 1985

VOLUME II



FIRENZE 1987

E. BIANCHIN CITTON * - A. PEDROTTI **

IL NEOLITICO RECENTE DI CORNUDA. NOTA PRELIMINARE ¹

Il sito neolitico di Cornuda si trova nel Veneto nord-orientale, in provincia di Treviso.

La sua presenza è stata rilevata alcuni anni fa, quando nella zona della dirupata testata idrografica della Valle il Giaron, si è staccata una frana di notevoli proporzioni lungo il fianco meridionale della dorsale collinare che dal M. Fagarè prosegue verso Ovest con il colle Mostaccin ed il col Piumaela fino a nord di Asolo. Lo scivolamento a valle del terreno è stato innescato molto probabilmente dalla imbibizione idrica dei livelletti a lignite che si possono osservare sulla testata dello scasso ed ha travolto oltre una piccola casa, anche l'insediamento preistorico, oggetto di questa nota, attribuibile agli aspetti finali dello stile ad impressione ed incisione della cultura dei vasi a bocca quadrata.

Dai dati topografici della frana si può dedurre che l'insediamento neolitico era situato a ca. m 500 ad ovest del M. Fagarè, ad una quota inferiore alla cresta collinare compresa tra i m 365 e m 323 ².

A partire dall'anno scorso sono stati condotti in tale area dalla Soprintendenza Archeologica del Veneto una serie di recuperi, tuttora in atto, che hanno fornito una notevole documentazione di resti culturali ³. I reperti sono stati recuperati tutti in giacitura secondaria nel terreno rimosso, accumulatosi nei pressi di una carrareccia, costruita durante la prima guerra mondiale.

* Soprintendenza Archeologica del Veneto - Padova.

** Museo Tridentino di Scienze Naturali - Trento.

¹ In questo lavoro i contributi degli autori sono equivalenti. Un doveroso ringraziamento va al Prof. B. Bagolini per gli utili consigli fornitici durante la stesura di questa nota.

² I dati topografici e geologici sono stati desunti dalla relazione cortesemente inviata alla Soprintendenza Archeologica del Veneto dal Dott. Silvio Reato.

³ Autore della scoperta è il Sig. Enzo Scotti di Cornuda. Il recupero dei materiali è reso possibile grazie alla costante e fattiva collaborazione dei Gruppi Archeologici di Cornuda e Treviso ai cui soci va la nostra più cordiale gratitudine. Un particolare ringraziamento è rivolto all'Amministrazione Comunale di Cornuda ed in special modo all'assessore Aldo Vanzo per l'interessamento alla ricerca in atto e per gli aiuti logistici e finanziari forniti.

Non è stato possibile, per il momento, rilevare delle evidenze stratigrafiche o elementi atti a chiarire le caratteristiche strutturali dell'abitato che in base alla sua ubicazione può essere classificato fin d'ora come sito endovallico di media quota.

Il materiale archeologico portato alla luce è abbondante e raggruppa industria fittile e industria litica su selce, nonché numerosi reperti osteologici faunistici.

I materiali qui di seguito illustrati sono frutto di una scelta fra i più significativi di essi ai fini dell'inquadramento cronologico-culturale del sito.

Poiché il recupero è tuttora in corso le considerazioni che seguiranno hanno carattere preliminare.

INDUSTRIA FITTILE

I reperti presentano per lo più un cattivo stato di conservazione, le superfici sono spesso erose ed i margini delle fratture sono frequentemente arrotondati, fatto questo che potrebbe dipendere da fenomeni di dilavamento avvenuti anche prima della frana. In base all'impasto la ceramica può essere suddivisa in due grandi categorie: grossolana e fine. La maggior parte è caratterizzata da un impasto grossolano con degrassante litico di varie dimensioni. Le superfici sono raramente levigate. Le forme realizzate con questo tipo d'impasto sono diverse.

Rara è invece la ceramica d'impasto fine con degrassante litico minuto, le cui superfici conservano in alcuni casi tracce di lucidatura.

I colori delle superfici della ceramica grossolana e fine vanno dal bruno chiaro al nero.

Forme della ceramica grossolana

Questo gruppo annovera essenzialmente forme e decorazioni riferibili alla cultura dello stile ad incisione ed impressione della terza fase dei vasi a bocca quadrata. Si distinguono: un frammento di vaso a bocca quadrata a beccucci decorato sopra l'attacco dell'ansa a linee incise (Fig. 1, n. 1); una grande giara a bocca rotonda con orlo ondulato e tacche a scorrimento sulla parete; scodelle aperte con orlo ondulato e cordone a tacche strumentali disposto a festone sulla parete (Fig. 1, n. 3); recipienti a profilo troncoconico anch'essi decorati con cordoni plastici a tacche (Fig. 1, n. 4); e un probabile fiasco con collo svasato verso l'esterno decorato con segmento plastico impresso a piccole tacche (Fig. 1, n. 5).

Assai verosimilmente i numerosissimi reperti il cui stato di frammentarietà non consente di ricostruire la forma, decorati o con bugnette appaiate (Fig. 1, n. 7) o soprattutto con cordoni plastici impressi a polpastrello o a tacche strumentali, sono da ricondurre alle forme sopra descritte. Un frammento a

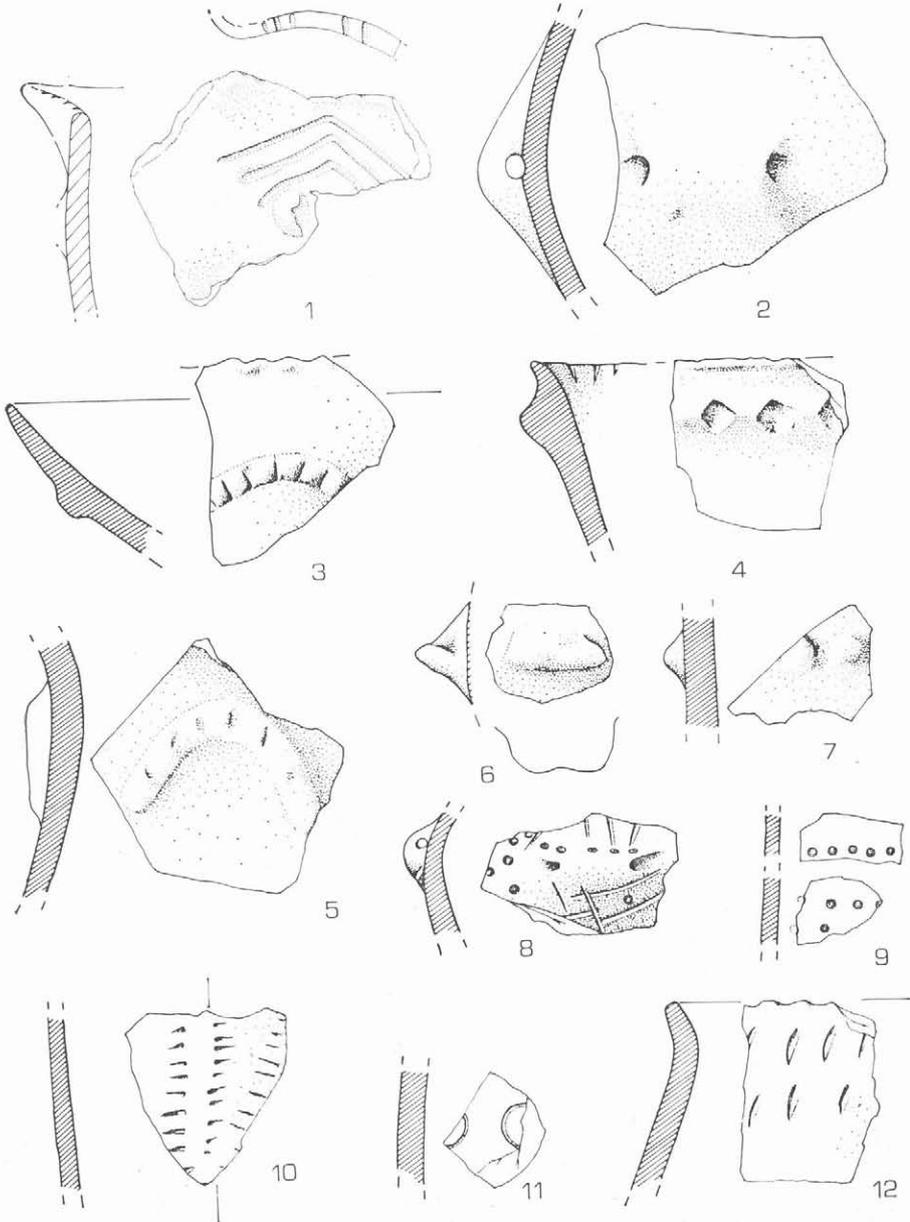


Fig. 1 - Cornuda. Ceramica dell'aspetto finale dello stile ad incisione ed impressione della cultura dei vasi a bocca quadrata: nn. 1-12 (1/2 grand. nat. - disegni G. Almerigogna).

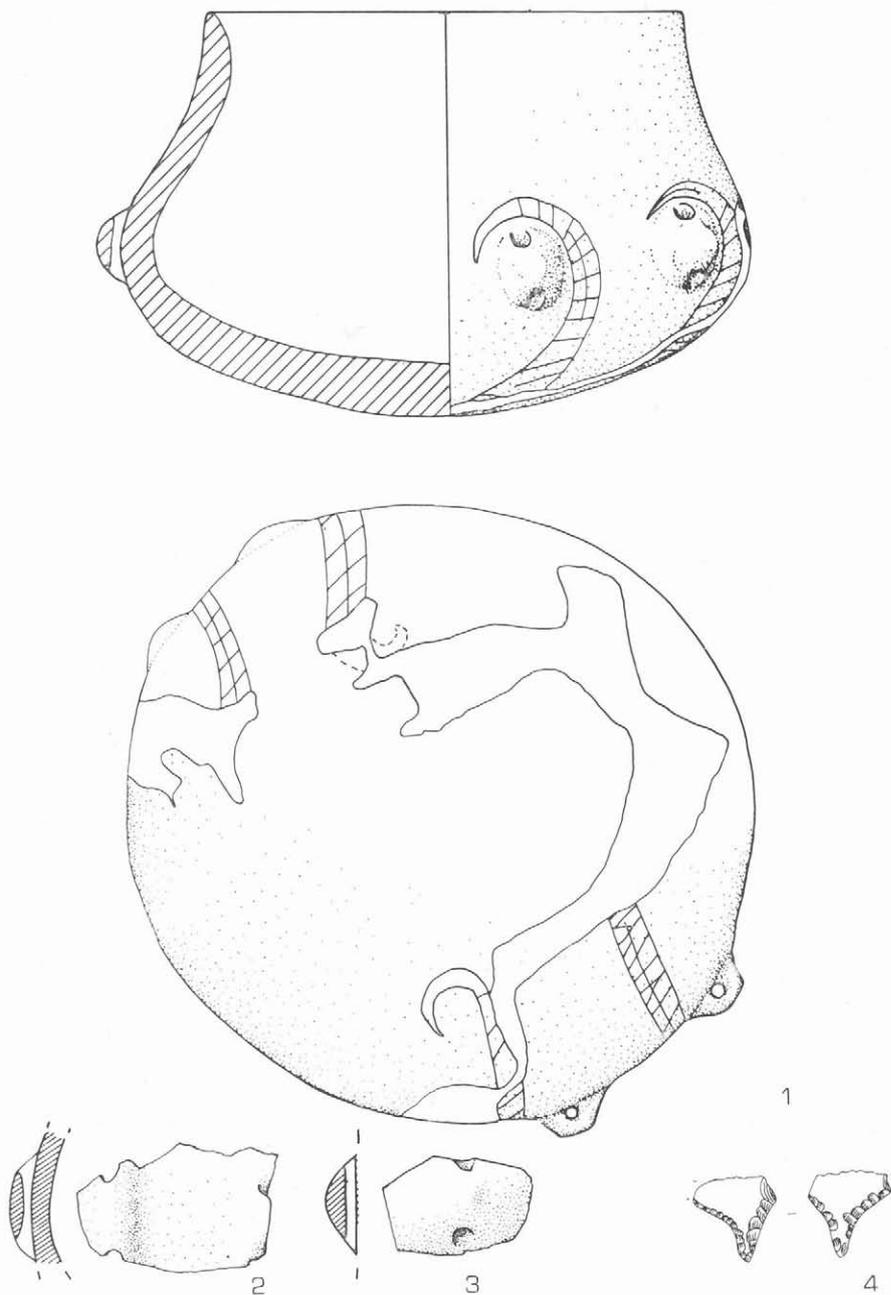


Fig. 2 - Cornuda. Ceramica ed industria litica d'influenza Chassey-Lagozza: nn. 1-4 (1/2 grand. nat. - disegno V. Renna; n. 1, disegni G. Almerigogna; nn. 2-4).

bocca ristretta è decorato invece da un motivo a bande di unghiate impresse sotto l'orlo (Fig. 1, n. 12).

Le anse a nastro non sono frequenti, prevalgono le prese canaliculate (Fig. 2, n. 2-3) e talvolta quelle a lingua (Fig. 1, n. 6).

Decorazioni della ceramica grossolana

Oltre a quella plastica che è la più rappresentata e la decorazione impressa ad unghiate che invece è molto rara, è documentata anche la decorazione a cannuccia (Fig. 1, n. 9) associata in un caso a quella incisa a linee rette parzialmente incrociate a reticolo (Fig. 1, n. 8), e la decorazione a bande verticali di sottili punzonature triangolari (Fig. 1, n. 10). Cerchietti impressi compaiono su un unico frammento (Fig. 1, n. 11).

Forme e decorazioni della ceramica fine

Sono rari i reperti appartenenti a questa categoria e sono riconducibili sia a forme dei V.B.Q. che a forme legate alla sfera Chassey-Lagozza. A quest'ultima è da attribuire il vaso, ricomposto quasi per intero, a profilo globoso schiacciato con doppia presa a perforazione verticale opposta a due buvette, contornate in entrambi i casi da un motivo graffito a bande spirali-formi, campite a reticolo, che proseguono sul fondo del vaso (Fig. 2, n. 1). Gli altri frammenti sono tutti inornati. Alcuni di essi sono riconducibili, per il profilo dell'orlo, a forme dei V.B.Q., altri invece richiamano tipologie Chassey-Lagozza come le prese accoppiate e non, perforate verticalmente (Fig. 2, nn. 2, 3).

INDUSTRIA LITICA

È su selce di colore grigio, rosa, bruno variegato ed annovera moltissimi manufatti e numerosi strumenti. La materia prima non è presente nella dorsale collinare di Cornuda; proviene verosimilmente da una zona più a nord e precisamente dal M. Tomba - Monfenera, dove sono presenti formazioni geologiche selcifere (scaglia rossa, Biancone, Formazione di Fonzaso e Rosso Ammonitico)⁴. Gli strumenti finora documentati sono: Bulini: semplici, su ritocco a stacco laterale (Fig. 3, n. 1); Grattatoi: frontali (Fig. 3, n. 4), frontali opposti a bulino (Fig. 3, nn. 2-3), frontali a ritocco laterale (Fig. 3, n. 5), a ventaglio (Fig. 3, n. 6); Troncature: troncature normali, troncature normali con ritocco inverso piatto (Fig. 3, n. 7); Punte a dorso (Fig. 3, nn. 8-9); Foliati: grande punta a base arrotondata a ritocco sommario (Fig. 3, n. 14), punte allungate su supporto stretto e spesso (Fig. 3, n. 10), cuspidi

⁴ Informazioni cortesemente fornite dal Dott. Silvio Reato.

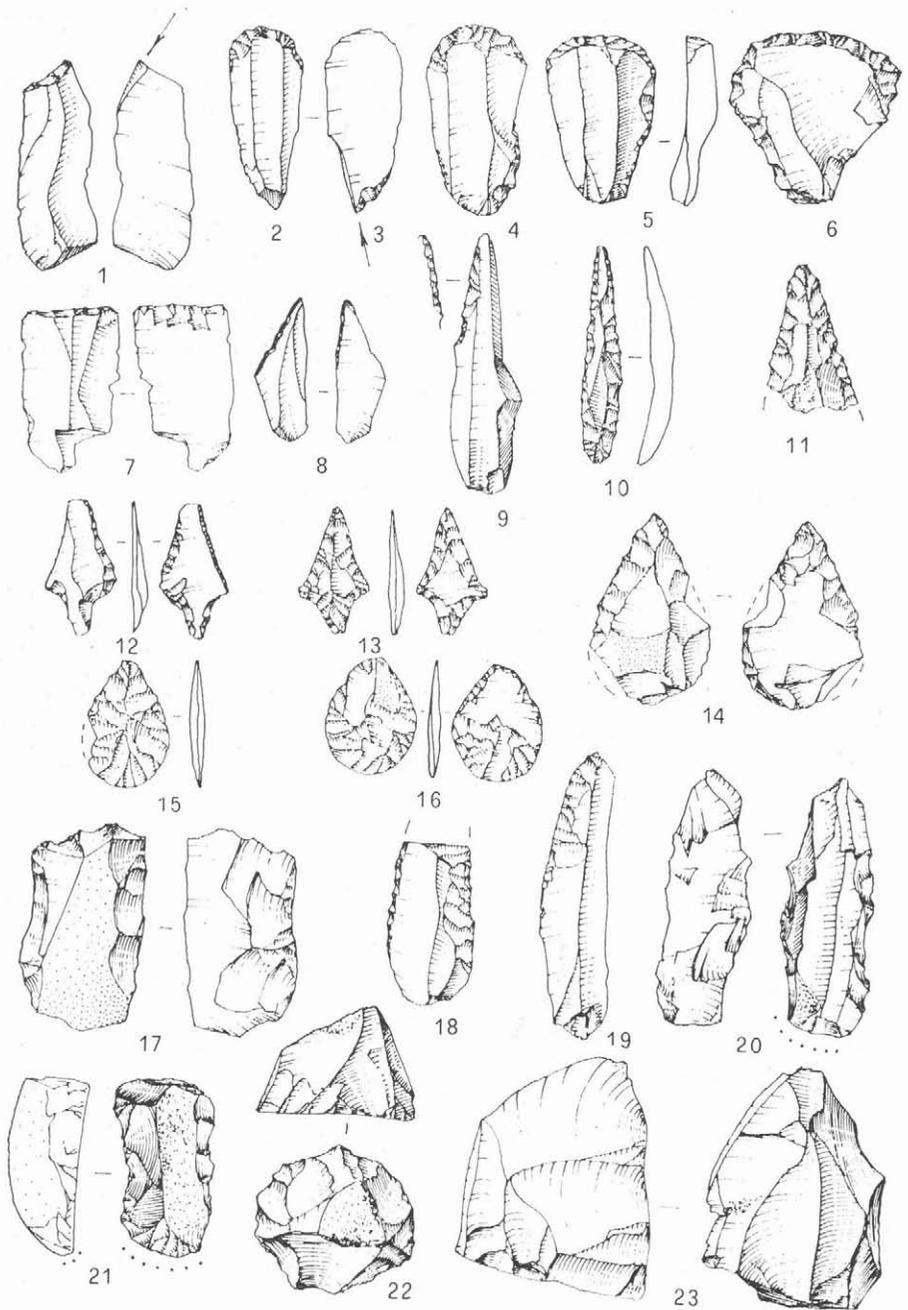


Fig. 3 - Cornuda. Industria su selce: nn. 1-23 (2/3 grand. nat. - disegni G. Almerigogna).

peduncolate a faccia piana e ritocco marginale (Fig. 3, n. 12) o invadente (Fig. 3, n. 13), piccole ogive bifacciali a sezione piatta (Fig. 3, nn. 15-16), raschiatoi foliati semplici (Fig. 3, nn. 18-19), cuspidi a tranciante trasversale (Fig. 2, n. 4).

Altri strumenti sono ottenuti con tecnica sommaria campignanoide, presentano, infatti, una scheggiatura irregolare, larga e grossolana; in alcuni casi scalariforme e spesso sono carenati. A questo gruppo sono riferibili il raschiatoio (Fig. 3, n. 17) e i grattatoi a forte usura con ritocco laterale (Fig. 3, nn. 20, 21). Numerosi sono anche i nuclei rappresentati da tipi piramidali a lamelle e schegge ad un unico piano di percussione (Fig. 3, n. 22) e da tipi poliedrici a due piani ortogonali (Fig. 3, n. 23).

CONSIDERAZIONI

Le forme e le sintassi decorative della ceramica grossolana (Fig. 1, nn. 1-10) rientrano nel gusto decorativo dello stile ad incisione ed impressione della III fase dei V.B.Q. e trovano puntuali confronti nell'insediamento di Rivoli Rocca. La decorazione a cannuccia (Fig. 1, n. 9) è presente a Rivoli sia su forme globose che su vasi a bocca quadrata (Barfield *et al.*, 1976, Fig. 27 n. 183; Fig. 28 n. 200). Anche le brevi incisioni triangolari (Fig. 1, n. 10) sono comuni negli insediamenti V.B.Q. come pure la decorazione impressa a scorrimento. A Rivoli quest'ultima tecnica è caratteristica dell'abitato della fase media (Barfield *et al.*, 1976, Fig. 20), ma sembra perdurare anche nella fase recente come attestano alcuni reperti rinvenuti a Castelnuovo di Teolo (Rittatore Vonwiller *et al.*, 1964 Fig. 4 e materiali inediti presso il Museo Nazionale Atestino).

Gli orli e i cordoni impressi ricorrono spesso su recipienti comuni al neolitico recente. La tendenza a decorare la ceramica con simili motivi plastici, ossia con cordoni impressi a polpastrello o con strumenti vari, è diffusa anche negli ambienti neolitici transalpini (Barfield *et al.*, 1975-76, pag. 95).

In Italia settentrionale, in particolar modo nell'areale occupato dalla cultura dei vasi a bocca quadrata, diviene da questo momento il motivo decorativo predominante nella ceramica domestica delle varie *facies* culturali che si susseguono fino agli inizi dell'antica età del Bronzo (Pedrotti, 1982, p. 137).

Il vaso d'impasto fine a profilo globoso schiacciato e le prese a perforazione verticale (Fig. 2, nn. 1, 2, 3) sono attribuiti, come già ricordato, alla tradizione culturale Chassey-Lagozza: la forma e la tecnica decorativa a graffito del vaso globoso trovano puntuali riscontri nei siti della cultura Chassey-Lagozza (Borello, 1984, Fig. 35), la coppia di bugne non forate ed il motivo decorativo ne denunciano invece una probabile fattura locale. I rapporti con tale sfera culturale sono ulteriormente confermati dalla presenza nello strumentario litico di cuspidi a tranciante trasversale (Fig. 2, n. 4) (Barfield *et al.*, 1975-76, p. 143).

Il frammento di parete decorato a cerchielli (Fig. 1, n. 11) trova confronto nel complesso tardo-neolitico di Bocca Lorenza (Barfield *et al.*, 1966, Fig. 14, n. 8) come pure l'ornato ad unghiate sotto l'orlo è riscontrabile solo in complessi tardo-neolitici quali Fiaavè e nei livelli della *White Ware* di Monte Covolo (Barfield, 1975-76, Fig. 22, n. 105, p. 106).

Anche gli strumenti litici, in modo particolare quelli riportati a Fig. 3, nn. 1-16 e nn. 18-19, rientrano nelle tipologie già note per la terza fase dei vasi a bocca quadrata. L'industria ottenuta con tecnica campignanoide non è attestata a Rivoli (Barfield, 1966, p. 99), ma è largamente documentata sui Monti Lessini in contesti cronologici successivi all'ultima fase della cultura dei vasi a bocca quadrata e perduranti fino al pieno periodo eneolitico (Peretto *et al.*, 1973, pp. 490-491). La posizione cronologica di questi strumenti trova conferma anche nella sequenza stratigrafica di Monte Covolo (Barfield *et al.*, 1975-76, p. 145).

Per concludere il complesso di Cornuda documenta per la prima volta in maniera soddisfacente nel territorio trevigiano l'aspetto recente della cultura dei vasi a bocca quadrata caratterizzato da influenze Chassey-Lagozza⁵. Vengono così ancora una volta confermate le capacità espansive di quest'ultima cultura i cui elementi più orientali sono riconoscibili nel Carso Triestino, in particolare nella grotta delle Gallerie (Bagolini *et al.*, 1978-81, p. 185) e, a nord-est in area transalpina, nell'insediamento collinare di Kanzianberg presso Villach in Carinzia (Bagolini, 1984, p. 426).

L'insediamento di Kanzianberg presenta tra i materiali attribuiti alla cultura omonima, oltre il tranciante trasversale, alcuni elementi quali le *pintadere*, le ogive piatte e le sintassi decorative ad impressioni a zig zag e foglioline (Dolenz, 1938, Taf. II, nn. 24-34; Taf. III, nn. 1-2; Taf. IV, nn. 15, 33, 34; Vahlhampf, 1983 e inediti al Museo di Villach) che trovano confronti anche negli ambienti dell'ultima fase V.B.Q. e specialmente in area veneta⁶. La posizione geografica di Cornuda suggerisce l'ipotesi che contatti tra gli abitati neolitici della cultura dei V.B.Q. arricchiti da elementi Chassey-La-

⁵ Precedentemente alla scoperta del sito in esame, le testimonianze provenienti dal territorio trevigiano erano costituite essenzialmente da industria litica raccolta in superficie e perciò di difficile inquadramento cronologico.

Da Cornuda-località Mondin è noto il rinvenimento di un'accetta verde in pietra levigata (Battaglia, 1958-59, p. 268; Maviglia, 1952-53, p. 84); dal Montello e dal Montelletto provengono cospicui ritrovamenti di strumenti litici (Battaglia, 1958-59, pp. 270-272; Maviglia, 1952-53, pp. 77-85; materiali della coll. A. Krüll e recenti acquisizioni); a Biadene, in località imprecisata, sono stati rinvenuti alcuni frammenti fittili riferibili a vasi a bocca quadrata della III fase dei V.B.Q. (materiali inediti presso il Museo Civico di Crocetta del Montello); da Roncade provengono alcuni strumenti foliati riferibili verosimilmente a sepolture tardo-neolitiche (Battaglia, 1958-59, p. 283; materiali inediti presso la Soprintendenza Archeologica - Padova); da Caselle d'Asolo - località Fornaci, infine, erano già noti al Battaglia strumenti litici di età neo-eneolitica (Battaglia, 1958-59, p. 272).

⁶ Si ringrazia particolarmente la Dott. E. Ruttkay della Sezione di Preistoria del *Naturhistorisches Museum* di Vienna per la sua disponibilità e per le preziose informazioni fornite sul materiale inedito del Museo di Villach.

gozza e coevi in parte a quelli della cultura di Kanzianberg nella Carinzia siano avvenuti non solo attraverso la direttrice Drava-Pusteria, ma anche attraverso direttrici Alpino-orientali, una delle quali potrebbe essere addirittura quella segnata dal fiume Piave. Ipotesi quest'ultima che dovrà essere accertata con l'estendersi delle ricerche assieme all'analisi delle motivazioni e delle implicazioni che tali contatti possono aver avuto nella formazione e sviluppo di entrambe le culture.

L'utilizzo a Cornuda della tecnica campignanoide (Fig. 3, nn. 17, 20-21) e la presenza delle sintassi decorative (Fig. 1, nn. 11-12) riscontrabili in abitati datati al neolitico finale sembrerebbero attestare una durata del sito per lo meno fino ad un momento successivo agli aspetti finali della III fase dei vasi a bocca quadrata.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BAGOLINI B., 1984, *Neolitico*, in *Il Veneto nell'antichità - Preistoria e protostoria*, Verona, pp. 323-447.
- BAGOLINI B., BIAGI P., 1978, *Il Carso e il Friuli nell'ambito del Neolitico dell'Italia settentrionale e dell'area balcano-Adriatica*, « Atti Soc. Preist. Prot. Regione Friuli-Venezia Giulia », IV, pp. 189-205.
- BARFIELD L. H., 1966, *The Excavations on the Rocca di Rivoli (Verona)*, « Mem. Museo Civ. St. Nat. Verona », XIX, pp. 1-100.
- BARFIELD L. H., BAGOLINI B., 1976, *The Excavations on the Rocca di Rivoli (1963-68)*, « Mem. Museo Civ. St. Nat. Verona », Sez. Scienze dell'uomo, I, pp. 1-173.
- BARFIELD L. H., BIAGI P., BORELLO M. A., 1975-76, *Scavi nella stazione di Monte Covolo (1972-73)*, « Annali del Museo di Gavardo », XII, pp. 5-160.
- BARFIELD L. H., BROGLIO A., 1966, *Materiali per lo studio del neolitico nel territorio vicentino*, « Bull. Paletn. Ital. », LXXV, pp. 51-95.
- BATTAGLIA R., 1958-59, *Preistoria del Veneto e della Venezia Giulia*, « Bull. Paletn. Ital. », vol. fuori serie, LXVII-LXVIII, pp. 1-430.
- BORELLO A. M., 1984, *The Lagozza Culture (3rd millenium b.c.) in Northern and Central Italy*, « Studi Archeologici », III, pp. 1-185.
- DOLENZ H., 1938, *Jungsteinzeitliche Funde vom Kanzianberg bei Villach in Kärnten*, « Wiener Prähistorische Zeitschrift », XXV, pp. 59-76.
- MAVIGLIA C., 1953, *Manufatti litici preistorici rinvenuti sul Montello*, « Riv. Sc. Preist. », VIII, pp. 77-85.
- PEDROTTI A., 1982, *La successione stratigrafica del Riparo Gaban (livelli Eneolitico-Bronzo)*, Tesi di laurea, Università di Bologna.
- PERETTO C., RONCHITELLI A. M., 1973, *Il villaggio preistorico delle Colombare di Negrar (Verona). I. Industria litica della capanna n. 1*, « Riv. Sc. Preist. », XXVIII, 2, pp. 431-493.
- PERINI R., 1975, *La palafitta di Fiaù-Carera (Nota preliminare sugli scavi del 1972)*, « Preist. Alpina », XI, pp. 25-73.
- RITTATORE VONWILLER F., FUSCO V., BROGLIO A., 1964, *Abitato con vasi a bocca quadrilobata a Castelnuovo di Teolo (Colli Euganei)*, « Atti VIII e IX Riun. Scient. I.I.P.P. », pp. 165-185.
- VAHLKAMPF G., 1983, *Das Ur- und frühgeschichtliche Fundmaterial vom Rabenstein bei Lavamünd in Kärnten*, Dissertation Universität Wien.

RIASSUNTO. — IL NEOLITICO RECENTE DI CORNUDA. — In località San Giovanni di Cornuda (TV), in una area di frana, la Soprintendenza Archeologica del Veneto ha effettuato il recupero di abbondanti materiali fittili e litici del neolitico recente.

Tra il materiale, culturalmente omogeneo e ascrivibile al neolitico recente, si distinguono elementi tipicamente lagozziani sia a livello ceramico che litico ed elementi v.b.q. recenti di « stile a incisioni e impressioni ».

Sembra possibile perciò affermare che in tale area sia esistito un abitato della cultura v.b.q. che aveva intense relazioni con genti della cultura di Lagozza.

RÉSUMÉ. — LE NÉOLITHIQUE RÉCENT DE CORNUDA. — Dans la localité San Giovanni di Cornuda (TV), dans une zone d'éboulis, la Direction Archéologique de la Vénétie est en train d'effectuer la récupération d'un abondant matériel en terre cuite et en pierre du néolithique récent.

Parmi le matériel, culturellement homogène et attribuable au néolithique récent, on distingue des éléments typiquement lagotiens aussi bien au niveau céramique que lithique et des éléments v.e.c. récents de « style à incision et impression ».

Il semble donc possible d'affirmer que dans cette zone un habitat de la culture v.e.c. ait existé et qu'il avait d'intenses relations avec des gens de la culture de Lagozza.

SUMMARY. — THE RECENT NEOLITHIC IN CORNUDA. — In S. Giovanni in Cornuda (TV) in a landslide area, the Soprintendenza Archeologica for the Veneto is recovering a large number of pottery and lithic materials dating back to the recent Neolithic.

Amongst the material culturally homogeneous and attributable to the recent Neolithic, are present lagozzian elements both in the pottery and lithic industries and elements of the more recent aspect of the square mouthed pottery culture.

It is therefore possible to assume that in that area there was a settlement of the square mouthed pottery culture which had contacts with the Lagozza culture.